

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

13

domenica 26 novembre 2006

Unità L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Milano

Rilanciare il ruolo di Milano come motore dello sviluppo economico nazionale completandone la trasformazione da capitale dell'industria a capitale della economia della conoscenza. A sostenerlo è uno studio dell'Ocse che sottolinea la necessità di puntare sull'innovazione



ENTRO IL 2010 SARÀ LOW COST IL 40% DEL TRASPORTO AEREO

Entro il 2010 il 40% del trasporto aereo europeo sarà low cost e, progressivamente, sul corto raggio in Europa si volerà solo low cost tanto che le compagnie tradizionali stanno sviluppando proprio vettori specializzati nei voli a basso prezzo. I dati sono dell'osservatorio «Volagratis.it» secondo il quale il futuro delle compagnie a basso costo sarà caratterizzato da crescita di fatturato ed occupazione e dalla nascita di nuovi vettori di «seconda generazione».

TERNI, THYSSEN KRUPP CHIEDE DI LAVORARE IL 26 DICEMBRE

La Thyssen Krupp Acciai speciali Terni ha chiesto ai lavoratori di prestare la loro attività anche il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano e quindi festivo. La richiesta è motivata con la notevole richiesta, da parte del mercato, di acciaio inossidabile. Le organizzazioni sindacali hanno espresso parere negativo, pur non contestando l'eventuale decisione, su base volontaria, di quei dipendenti che volessero lavorare il giorno di Santo Stefano.

Alitalia, la difficile ricerca del partner

Bersani: l'alleanza con Air France non è la soluzione. Brutti: il governo licenzi Cimoli

di Roberto Rossi / Roma

ALLEATI Air France è invisita al ministro del Trasporto Alessandro Bianchi. Air One e Lufthansa piacciono a una parte dei Ds. La Margherita con Francesco Rutelli preferirebbe un socio asiatico, così come il primo ministro Romano Prodi e il ministro degli Esteri

Massimo D'Alema. E poi la cordata di imprenditori italiani, che per ora nessuno ha visto ma che viene spesso citata. Trovare un partner per Alitalia non sarà semplice. E con tutta probabilità il governo, principale azionista della compagnia tramite il Tesoro, girerà a due advisor esterni il compito di farlo. I consulenti - si parla di banche d'affari da scegliere tra Morgan Stanley, Rothschild, Merrill Lynch, Lehman Brothers, Lazard, Deutsche Bank - saranno nominati prima di Natale e dovranno agire in tutta fretta visto che si pensa di chiudere la partita entro gennaio. Ma con chi? Venerdi l'ipotesi Air France, che tanto piace all'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, sembra aver perso qualche posizione nella griglia delle preferenze. «Allo stato attuale - ha dichiarato il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani - l'alleanza con Air France non mi pare la soluzione per i problemi di Alitalia, anche se le condizioni possono sempre cambiare». D'altronde le richieste della compagnia francese (pacchetto di maggioranza, svuotamento di Malpensa, abbandono da parte del-

l'Alitalia delle rotte a lungo raggio) sembrano essere fatte per essere respinte. Resta da capire se Air France lo abbia fatto per tirarsi fuori da un gioco che non le piace o se le richieste rientrano in una normale negoziazione.

«È chiaro - ha detto ancora Bersani - che una situazione come quella di Alitalia non può essere lasciata senza soluzione per molto tempo. Dobbiamo considerare che in Italia c'è un forte mercato che avrà ulteriori fasi di sviluppo e che quindi vanno trovate soluzioni che riescano a interpretare la soggettività di questo mercato. Le soluzioni che sono apparse fino a questo momento in diverse direzioni ci paiono ancora non soddisfacenti». Tra queste l'idea di un'alleanza con Air One e Lufthansa o quella di una partnership con Emirates (il vettore di Dubai) oppure con la compagnia thailandese Thai. Tutte idee che non hanno per ora alla soluzione sperata. E che fa rimanere Alitalia nel limbo delle non decisioni.

La compagnia sta vivendo una situazione paradossale. Il suo gruppo dirigente è stato praticamente esautorato dal governo ma continua a condurre la società non si sa bene verso dove. Ad esempio lo staff di Cimoli starebbe tagliando alcune rotte verso i Balcani ma anche verso la Cina e l'India. Cioè verso i due mercati con i più alti tassi di crescita. Mercati nei quali Air France sta investendo sempre più. «Il governo che cosa tiene a fare ancora Cimoli all'Alitalia?» ha chiesto il senatore Ds Paolo Brutti. «Il piano industriale gli è stato detto di non farlo; la ricerca dell'alleanza, che avrebbe dovuto farla il presidente e ad Alitalia, in realtà la farà al suo posto un advisor... Mi chiedo a cosa stia lavorando Giancarlo Cimoli, ben pagato, in questo momento all'Alitalia».



Personale tecnico al lavoro su un aereo dell'Alitalia Foto Franco Silvi/Ansa

FINCANTIERI

Sindaci e sindacati giovedì al ministero

I sindaci delle città sede di stabilimenti della Fincantieri sono stati convocati per il 30 novembre a Roma al ministero dei Trasporti, insieme ai sindacati. Nella riunione verranno affrontati i temi più rilevanti legati alle prospettive di sviluppo dell'attività dell'azienda, che potrebbe essere privatizzata. La convocazione è stata firmata dal vice ministro Cesare De Piccoli. «Speriamo che si possa iniziare un confronto che inseguiamo da sei mesi» - è il commento del segretario della Fiom di Genova, Bruno Mangano. Che ribadisce la contrarietà all'entrata in Borsa del gruppo.

CRISI FERRANIA

Incontro a Roma Obiettivo, rilancio

Parteciperà anche il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando domani all'incontro a Roma, al Ministero dello Sviluppo Economico, sulla vertenza Ferrania di Cairo Montenotte. Un passaggio che, fra le altre problematiche in discussione, potrebbe sbloccare il previsto finanziamento di 20 milioni di euro da parte del governo che consentirebbe all'azienda di avviare gli investimenti per il rilancio dello stabilimento. Con i rappresentanti delle istituzioni locali, saranno presenti alla riunione anche i vertici dell'azienda e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Napolitano: per le ferrovie la soluzione è vicina

Il presidente della Repubblica in visita a Napoli con un treno dell'Alta velocità

/ Roma

SALVATAGGIO Per le Ferrovie è pronta una «soluzione». Lo spettro del fallimento si allontana. Lo ha annunciato il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ieri, in viaggio verso Napoli su un treno dell'alta velocità, ha detto di avere «l'impressione che si stia obiettivamente trovando la via per alleggerire la situazione, altrimenti insostenibile, per il gruppo Ferrovie dello Stato». Già venerdì uno studio del Senato che analizza gli effetti delle norme della Finanziaria sul bilancio dello Stato, aveva svelato che parte dei soldi per le Fs do-

vrebbero arrivare dal Tfr. Si tratta di 2,4 miliardi sui 5 miliardi di euro preventivati come gettito dalla nuova norma sul Tfr che trasferisce ad un fondo di tesoreria gestito dall'Inps le liquidazioni che i lavoratori non dirottano verso i fondi. In particolare 2 miliardi dovrebbero essere dirottati al rifinanziamento della rete Fs e 400 milioni di euro andrebbero invece utilizzati come apporto di capitale di Ferrovie. Si tratta di una somma considerevole che, tuttavia, resta appesa al placet delle autorità europee all'utilizzo di queste risorse per le infrastrutture. L'altra ipotesi su cui i tecnici di governo e del gruppo ferroviario stanno lavorando è quella dello sblocco dei pedaggi di Re-

te Ferroviaria Italiana accantonati presso Ispa. Una partita, questa, che secondo alcune valutazioni potrebbe valere tra gli 1 e 2 miliardi di euro.

La situazione dei conti Fs è drammatica: per rimettere in bilancio Trenitalia servono, dicono alle Ferrovie, 4 miliardi di euro in 4 anni. «Le Ferrovie si sono svenate, non hanno più risorse e lo sbilancio è tale che non permette più di andare avanti in

Per ripianare il buco si pensa all'utilizzo di parte del Tfr dirottato all'Inps o allo sblocco dei pedaggi di Rfi

una situazione di indebitamento finanziario», ha recentemente detto l'ad del Gruppo, Mauro Moretti, in Commissione Lavori Pubblici di palazzo Madama. Trenitalia, soprattutto, è «sull'orlo del fallimento e una ricapitalizzazione è assolutamente necessaria» visto che già due volte, nel corso dell'anno, ha rischiato di portare i libri in tribunale per perdite oltre un terzo del capitale. Serve, dunque, un miliardo l'anno per 4 anni, anche per far fronte al rinnovo del materiale rotabile.

Trenitalia chiuderà l'anno con un buco di 1.707 milioni di euro e per tutto il gruppo ci sono previsioni di fine bilancio ancora più gravi. Lo squilibrio deriva in gran parte dai pesanti tagli della finanziaria 2006 e dai mancati trasferimenti per i contratti

di programma. Il fabbisogno complessivo dell'azienda, secondo alcuni dati riferiti dal presidente del Gruppo, Innocenzo Cipolletta, è in totale di 6,1 miliardi; 3,5 miliardi per il completamento dell'Alta velocità, 1,4 miliardi per gli investimenti e la rete tradizionale, 500 milioni per le convenzioni, altri 700 milioni per la ricapitalizzazione di Trenitalia. Ieri il capo segreteria del ministero dei Trasporti, Bruno Placidi, ha assicurato i pendolari riuniti nella loro prima assemblea nazionale che ci saranno «trecento milioni in tre anni» da destinare soprattutto all'acquisto dei treni, rigorosamente del trasporto pubblico locale. «Avremmo voluto che fossero di più però ci sono, prima non c'erano. È un'inversione di tendenza importante».

Tredicesime più ricche, ma l'80% finirà in tasse e mutui

A Natale nelle tasche degli italiani arriveranno 32,5 miliardi, però secondo i consumatori solo 5,4 serviranno per i regali

di Laura Matteucci

Tredicesime più ricche quest'anno per gli italiani, ma in gran parte già impegnate prima ancora di arrivare. Oltre l'83% delle gratifiche natalizie, infatti, volerà via in una sequela di tasse, bolli, Ici, rate e canoni che i contribuenti sono chiamati a pagare a dicembre. Secondo i calcoli fatti dall'Adusbef, dopo aver fatto fronte a tutte le scadenze di fine anno, alle famiglie italiane resterà da spendere in regali e svaghi poco meno del 17% del monte tredicesime, pari 5,4 miliardi su un totale di 32,5 miliardi. Le tredicesime saranno pagate a

partire da venerdì 15 dicembre: quest'anno saranno di 900 milioni superiori al 2005 e i 32,5 miliardi totali saranno così ripartiti: 9,8 miliardi ai pensionati, 8,10 miliardi ai lavoratori pubblici e 14,60 ai dipendenti privati. «Ma dopo un anno durissimo di rincarati che hanno falcidiato i redditi resterà ben poco per festeggiare - dice il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti - Sarà un Natale difficile, con una tredicesima più che falcidiata per gli aumenti infiniti iniziati a gennaio 2006 con le tariffe autostradali, di luce, gas e benzina, e per i nuovi balzelli introdotti in Finanziaria: Ici, bollo auto e moto, ticket, addizionali Irpef ed altri rincarati».

A fine anno, oltre alla busta paga più pesante, arrivano infatti anche le consuete scadenze: il 59% del totale, pari a 19,2 miliardi di euro, verrà speso per pagare tasse, imposte, bolli, mutui e assicurazioni. In particolare, a bruciare un'ampia fetta delle tredicesime sarà

Quasi la metà delle gratifiche entrerà nelle buste paga dei dipendenti privati

l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che dovrà essere pagata entro il 20 dicembre e per la quale verranno versati in totale 5,6 mld di euro, il 17,2% del monte tredicesime totale. Poi, c'è l'Rc Auto che si mangerà 4,5 miliardi di euro, il 13,85% delle tredicesime, mentre 4,1 miliardi serviranno per pagare le rate dei mutui per la casa, (200 milioni in più rispetto al 2005). Altri 3,5 miliardi se ne andranno per pagare le tasse di auto e moto (il 10,77%), mentre 1,5 miliardi (il 4,62%) spariranno per il canone Rai. Dopo aver ipotecato la tredicesima per tasse, rate e bollette delle utenze domestiche, un ulteriore

24,3%, pari a 7,9 miliardi di euro, servirà per pagare i prestiti contratti con banche e finanziarie. Per scopi più piacevoli restano quindi solo 5,4 miliardi, meno del 17% del monte tredicesime che potranno essere utilizzati per cenone, regali, qualche viaggio e «qualcosa da mettere da parte per future esigenze». Adusbef non vede infatti con ottimismo la congiuntura economica e si attende «una crisi ancor più profonda dei consumi legata anche alle minori disponibilità finanziarie delle famiglie, costrette ad indebitarsi anche per acquistare i beni essenziali e ad acquistare i libri dei figli a rate».

WAL-MART

Vendite in calo, mai così male da oltre 10 anni

Mai così male da più dieci anni. Nel primo mese in cui tradizionalmente negli Stati Uniti comincia la stagione dello shopping per le festività, Wal-Mart, la prima catena commerciale al mondo, ha comunicato ieri a sorpresa una diminuzione delle proprie vendite dello 0,1%. Un dato tanto più deludente in quanto Wal-Mart ha provveduto di recente a tagliare vistosamente i prezzi di un'ampia tipologia di prodotti - dai giocattoli all'elettronica ai farmaci generici - allo scopo di attrarre un maggior numero di clienti e di fronteggiare il rallentamento in atto dei consumi. A determinare il cattivo andamento delle vendite, soprattutto, il comparto abbigliamento. Nel novembre dello scorso anno le vendite erano invece aumentate del 4,5%, sostenute dalla ripresa generalizzata del settore dopo lo choc dovuto agli uragani. Il dato sulle vendite di Wal-Mart a novembre alimenta di fatto la preoccupazione sulla tenuta dei consumi negli Stati Uniti, dopo che nei giorni scorsi la stessa Casa Bianca ha tagliato significativamente le previsioni di crescita per il 2007 al 2,9% dal precedente 3,6%. Mercoledì prossimo intanto sarà diffusa la seconda rilevazione sul pil riferito al terzo trimestre, che dovrebbe essere rettificata al rialzo (più 1,8% anziché 1,6), con i consumi però previsti in ulteriore ridimensionamento.